

GREEN NEW DEAL

In Europa, per la prima volta, una legge vincolante per tutti i paesi UE ha sancito il raggiungimento della neutralità delle emissioni inquinanti entro il 2050. Il Green New Deal dovrebbe rappresentare una risposta per contrastare l'emergenza dei cambiamenti climatici attraverso misure concrete. Questi obiettivi coinvolgeranno molto fortemente il nostro paese, a maggior ragione a fronte della crisi post Covid-19 e al disegno delle linee d'investimento per l'importante stanziamento di fondi assegnato proprio per questo motivo all'Italia dalla Comunità Europea. Durante il lockdown sono nate molte iniziative alcune delle quali presentate nel corso degli Stati Generali indetti dal Presidente del Consiglio. Nel mentre, la 10ª Commissione del Senato presieduta dall'On. Girotto, ha avuto e avrà il compito di formulare nel dettaglio tutte le misure afferenti ai diversi Ecobonus – in parte già approvati e in parte in fase di ampliamento – che avranno importanti ricadute nel anche nel settore della progettazione e costruzione del paesaggio. Per questo abbiamo aperto le nostre pagine alle diverse voci protagoniste di un auspicabile cambiamento.

L'INTERVISTA La voce del Governo



SEN. GIANNI PIETRO GIROTTA

Presidente Commissione Industria, Commercio, Turismo – Senato della Repubblica

D: Il Green New Deal italiano sarà per il nostro paese un vero strumento di rilancio, sarebbe dunque interessante avere qualche anticipazione su quali e quanti saranno i temi di sviluppo in questo senso in Italia.

R: Il Green New Deal è certamente importante, ma a mio avviso è ancor più necessario che l'Unione Europea stabilisca finalmente una seria Carbon Border Tax per ridurre il gap competitivo con i paesi extraeuropei che producono con modalità molto più inquinanti senza però pagare le relative esternalità. Dopodiché è chiaro che l'Italia ha una serie di filiere che deve mantenere e sviluppare, che vanno dalle energie rinnovabili e relativi stoccaggi (intesi in tutte le loro forme, quindi dai bacini idrici agli accumuli elettrochimici – e qui vi è un IPCEI [Important Projects of Common European Interest] in corso, alla filiera dell'idrogeno, quest'ultima di particolare importanza e certamente da sviluppare), all'efficienza energetica (dove stiamo facendo un enorme sforzo con il Superbonus 110%) alla filiera dell'automotive (impegnata nella transizione ai veicoli elettrici e alle nuove forme di mobilità), ai nuovi campi di applicazione dell'intelligenza artificiale. Senza dimenticare quelle filiere italiane che già eccellono e che dobbiamo mantenere, come la farmaceutica, la moda, la cosmetica ecc. Abbiamo inoltre ampi spazi di miglioramento sulla rivitalizzazione dei 5000 Comuni montani, anche attraverso il recupero della filiera legno-boschi che, sebbene possa sembrare un concetto antico, riuscirebbe tuttavia a creare circa 300.000 nuovi posti di lavoro se gestita in maniera efficiente. Tutto questo passa attraverso un ripensamento dei distretti industriali, che devono configurarsi come aree in cui ci sia una forte integrazione tra le filiere azien-

dali, gli enti pubblici territoriali, gli istituti di ricerca e le università.

D: La decima Commissione del Senato è fortemente coinvolta in questo momento per stabilire le modalità di applicazione degli incentivi fiscali determinati dai numerosi bonus, primo fra tutti il Superbonus sull'edilizia del 110% su cui ci sono grandi attese. Quando sarà pubblicato?

R: Il decreto è stato approvato il 17 luglio in forma definitiva, dopodiché ci vorrà l'ormai famoso "attuativo" dell'Agenzia delle Entrate, che mi risulta essere già quasi pronto. Su questo provvedimento ci hanno "messo la faccia" diversi ministri e lo stesso Conte, sono abbastanza convinto che non ci saranno ulteriori ritardi.

D: Il secondo tema riguarda la modulazione più ampia del bonus verde che le associazioni del settore chiedono di elevare in maniera sostanziosa, superando ampiamente l'attuale limite del 36%. Ci sono novità?

R: Come più volte ribadito, è intenzione di questa maggioranza estendere al massimo gli strumenti basati sul credito di imposta. Il problema è che come sempre occorre fare i conti con la copertura finanziaria, pertanto in questo momento non è stato possibile estendere la percentuale di detrazione relativa al bonus verde. Tuttavia è un risultato che ci ripromettiamo, assieme a molti altri non appena arriveranno i fondi del Recovery Fund europeo. Non è solo un modo di dire, sappiamo dalle esperienze precedenti che sono strumenti win-win anche per lo Stato, dal momento che il maggior volume d'affari sviluppato genera un gettito fiscale che compensa gli "sconti"; pertanto faremo di tutto per incrementare ulteriormente questa famiglia di strumenti, e il superbonus 110% credo lo dimostri ampiamente.



ARMANDO ZAMBRANO

Presidente CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI e
Coordinatore RETE PROFESSIONI TECNICHE



I professionisti ordinistici sono attualmente più di 2,3 milioni e rappresentano una parte rilevante del mercato del lavoro italiano. Si tratta di un sistema composto da una molteplicità di competenze al servizio delle comunità territoriali e dell'intero Paese, in prima linea nei casi di emergenza, come dimostrato proprio dagli eventi degli ultimi mesi e dal tributo, particolarmente elevato, pagato soprattutto dalle professioni sanitarie e da chi opera nei servizi sociali e socio-assistenziali. Nel corso del tavolo di confronto tra le professioni ordinistiche, coordinate dall'ingegner Armando Zambrano – Presidente Consiglio Nazionale Ingegneri e Coordinatore Reti Professioni Tecniche e il presidente del Consiglio prof. Giuseppe Conte, avvenuto durante gli Stati Generali dell'Economia, si è discusso sulla crisi economica e sociale determinata dal diffondersi del virus Covid-19 che ha imposto un repentino cambiamento di scenario per gli anni a venire, proponendo la visione delle professioni del futuro per il rilancio del paese: questo è il "Manifesto per la Rinascita del Paese" consegnato al premier.

D: Cosa sta avvenendo dopo gli Stati Generali dell'Economia? Quali proposte concrete stanno proseguendo con i vari ministeri e la Presidenza del Consiglio? Che novità ci sono, in particolare, al Ministero dello Sviluppo Economico e per l'attuazione dell'Equo Compenso?

R: In occasione degli Stati Generali abbiamo innanzitutto proposto un metodo di intervento, nella piena consapevolezza che le soluzioni alla crisi non sono semplici. Al governo abbiamo chiesto poche misure che siano però di immediata applicazione. In particolare, vorremmo che si procedesse a un alleggerimento del peso fiscale sui professionisti e sulle imprese, l'effettiva applicazione del principio di sussidiarietà sancito dalla legge 81/2017 (cosiddetto Jobs Act dei Professionisti); la semplificazione normativa, con particolare riguardo alle gare d'appalto per lavori pubblici; una accelerazione del piano di investimenti in materia di infrastrutture tecnologiche e la piena realizzazione della cosiddetta Agenda digitale per il Paese; il completamento di alcuni aspetti della riforma dei sistemi ordinistici e, non da ultimo l'effettiva equiparazione dei professionisti alle PMI in materia di accesso agli strumenti di sostegno alle attività produttive. A questo proposito, abbiamo fatto presente al presidente Conte la disparità di trattamento cui sono stati sottoposti i professionisti ordinistici rispetto agli altri professionisti, che hanno da subito goduto di assegni di sostegno per affrontare la prima fase di lockdown. Il fatto inoltre che ai professionisti ordinistici, nonostante le molte rassicurazioni avute dal governo, sia precluso l'accesso all'assegno a Fondo perduto previsto dal Decreto rilancio è emblematico della situazione in cui ci troviamo. Confidiamo che il clima di collaborazione con il Mef porti quanto prima ad alcuni interventi normativi che rendano più efficace, di quanto non sia accaduto fino a oggi, la disciplina dell'Equo compenso. Intanto, come RPT, abbiamo firmato con il ministro della Giustizia, onorevole Alfonso Bonafede, un Protocollo d'intesa per l'istituzione del Nucleo di monitoraggio della disciplina dell'Equo compenso. Infine stiamo collaborando con il Mise per migliorare la disciplina stabilita nell'art. 119 del c.d. Decreto Semplificazioni in materia di Ecobonus e Sismabonus con detrazioni fiscali al 110%.

D: Com'è strutturato e quali sono gli obiettivi del "Manifesto per la Rinascita del Paese"?

R: Il Manifesto è nato dall'idea di mettere a disposizione del paese, in un momento critico come quello determinato dall'emergenza da Covid-19, le competenze di cui è portatore il sistema delle professioni. Come abbiamo ribadito più volte, gli iscritti agli Albi professionali superano di gran lunga i 2 milioni di persone. Si tratta di una rete diffusa sul territorio al fianco di famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni. I servizi sanitari e socio-assistenziali, il terziario avanzato utilizzato dalle imprese di piccole e grandi dimensioni, gli interventi di gestione del territorio, di gestione del rischio e di sicurezza in tutte le sue forme sono erogati da liberi professionisti. Spesso non ci si rende con-

to di questo. Con il Manifesto abbiamo voluto dire al governo, ma ancor prima al paese, alla gente comune, che noi ci siamo.

R: Nel Manifesto abbiamo indicato, dal nostro specifico punto di vista, ciò che possiamo mettere a disposizione di un piano di rilancio. Abbiamo chiesto al governo di emanare i Regolamenti attuativi del principio di sussidiarietà sancito dalla legge 81 del 2017. In virtù di tale principio i liberi professionisti possono svolgere alcune funzioni, meglio e più rapidamente, di competenza delle Pubbliche amministrazioni. Abbiamo chiesto un rinvio al 2021 degli anticipi di imposta per i redditi 2019 e l'abolizione della ritenuta d'acconto per i professionisti che operano in regime d'Iva ordinario. Sono state avanzate specifiche richieste in materia di semplificazione delle norme del Codice dei Contratti pubblici. Abbiamo ribadito l'importanza di interventi sistematici di rigenerazione urbana, per il risparmio energetico e per la messa in sicurezza degli edifici nelle aree a maggiore rischio sismico. Chiediamo il rafforzamento dei rapporti tra i diversi sistemi ordinistici e il sistema universitario, con ciò rispondendo a uno degli stimoli avanzati dal c.d. Piano Colao. Infine, chiediamo che venga perfezionato e portato a compimento, per così dire, il percorso di riforma del sistema ordinistico iniziato nel 2012 consentendone la riorganizzazione su base territoriale e migliorando alcune norme di gestione interna del sistema stesso.

Di seguito i 10 punti che abbiamo presentato al governo in occasione degli Stati Generali:

1. **Garantire il diritto alla salute, alla prevenzione e alla sicurezza delle cure.**
2. **Garantire la parità di accesso dei professionisti alle misure di incentivo al lavoro e di sostegno nella fase di emergenza.**
3. **Rafforzare le misure in materia di politiche di investimento, programmi industriali sostenibili e innovazione.**
4. **Realizzare un piano credibile di semplificazione normativa.**
5. **Garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà.**
6. **Ridurre la pressione fiscale.**
7. **Avviare un Green New Deal per progettare opere innovative e sostenibili e promuovere un fondo per lo sviluppo professionale sostenibile.**
8. **Avviare un piano di catalogazione dei patrimoni ambientali e culturali del paese, di riprogettazione e manutenzione, di investimento nella rigenerazione urbana e di mitigazione del rischio sismico e idrogeologico del territorio e delle opere.**
9. **Valorizzare e tutelare il patrimonio ambientale, artistico, paesaggistico e culturale per nuovi percorsi di crescita.**
10. **Garantire affidabilità e sicurezza nel settore ICT, delle informazioni e delle telecomunicazioni, accelerando un processo di digitalizzazione del Paese.**



ANTONIO MAISTO

Presidente ASSOVERDE



ASSOVERDE, associazione nazionale che rappresenta i costruttori italiani nel settore dell'architettura del paesaggio, impegnata nel sostegno della qualità e dell'importanza delle opere a verde, è da tempo attenta ai temi del cambiamento climatico, del dissesto idrogeologico, dell'inquinamento ambientale, del risparmio energetico, della qualità e salubrità delle aree urbane. In questo ambito, ha presentato un'incisiva richiesta ai rappresentanti di governo per l'ampliamento del Bonus dedicato alle opere a verde, quale strumento strutturale per il miglioramento della qualità urbana. Inoltre, in risposta alle misure restrittive, ai distanziamenti e alle precauzioni necessarie a fronteggiare la diffusione del Covid-19, ha promosso in partenariato con altre associazioni "StrategieGreen2020", il progetto di adattamento alle aree urbane alla fase post-pandemia.

D: Qual è la richiesta formulata al governo nell'ambito del riconoscimento del Bonus per le opere a verde?

R: La nostra proposta, presentata al presidente Conte, alla ministra Teresa Belanova e ai ministri competenti e nelle audizioni presso la Camera dei Deputati, riguarda il rafforzamento del "Bonus Verde", in particolare: detrazione del costo dell'intervento del 110% (al pari degli interventi per il risparmio energe-

tico), innalzamento della spesa ammissibile per unità immobiliare fino a 30.000 euro, riduzione del periodo di ammortamento della spesa a 5 anni e una riduzione generale dell'Iva per gli interventi di opere a verde al 10%. Ciò rispetto al carattere strategico che tale strumento può avere, sia nel breve periodo, come "volano" per la ripresa e la regolamentazione del settore, contrastando, ad esempio, il ricorso al lavoro sommerso e alla manodopera non qualificata, sia nel medio e lungo periodo, all'interno di una rivisitazione più ampia che assuma il verde come "risorsa strategica" in luogo di materiali meno nobili per riqualificare, costruire, arredare, salvaguardare e proteggere, sfruttando le funzioni ecologiche, ambientali, igienico-sanitarie, sociali e ricreative, culturali e didattiche, estetiche e architettoniche che il verde svolge. In questa direzione si è mosso l'impegno di ASSOVERDE non solo sul Bonus Verde, ma in generale nelle varie istanze al governo volte a una riforma complessiva del settore, per qualificare e valorizzare il lavoro degli operatori, regolamentare i diversi comparti della filiera, certificare la qualità degli interventi, stimolare sinergie tra pubblico e privato per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e a salvaguardia delle biodiversità, in particolare nelle aree urbane.

D: "StrategieGreen2020": ci può presentare in sintesi gli obiettivi di questo importante progetto?

R: Il progetto si sviluppa a partire dalla necessità delle amministrazioni di riorganizzare gli spazi sia pubblici sia privati per mettere in atto le varie misure restrittive (contingentamento, distanziamento, riduzione degli assembramenti ecc.) dovute al Covid-19. Gli obiettivi sanitari legati all'emergenza si coniugano, tuttavia, con gli obiettivi di qualità e salubrità delle aree urbane, rinaturalizzazione, ricostruzione di equilibri eco-sistemici, ma anche equità, inclusione, sostegno alle fragilità a cui le nostre città devono tendere, ben oltre le attuali condizioni. L'emergenza in atto può e deve essere occasione per ripensare le città, rivedendo le consuete modalità di pianificazione, attuazione, gestione degli interventi e, soprattutto, valorizzando le sinergie tra pubblico e privato, nell'ottica di città sempre più "green". Il progetto "StrategieGreen2020" va in questa direzione, prevedendo: un articolato quadro di interventi che vanno dalla riorganizzazione e arredo dello spazio pubblico all'allestimento dei cortili scolastici, alla creazione di aree verdi e attrezzate all'interno dei condomini; un partenariato strategico aperto, volto a garantire la collaborazione tra i diversi livelli (dalla progettazione alla attuazione e fornitura di materiali) e settori di intervento. Al progetto promosso da ASSOVERDE, in partenariato con AIAPP ed ANACI, stanno aderendo molte altre associazioni, ciascuna con competenze e contributi specialistici che rafforzano la proposta nel suo complesso e l'attuazione dei singoli interventi; un modello inedito di gestione pubblico-privato e di attuazione degli interventi, "a costo zero" o in "cofinanziamento" per le amministrazioni e che coinvolge invece varie forme di sponsorizzazione; un volano per la ripresa e lo sviluppo delle attività sia nel settore del verde che negli altri settori di intervento.



LEONARDO CAPITANIO

Presidente ANVE



Proprio in questi giorni ANVE – Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori – ha rinnovato il consiglio direttivo riconfermando il presidente Leonardo Capitanio. Inoltre l'associazione è tra i promotori della riunione della filiera florovivaistica nazionale, insieme alla maggior parte delle altre realtà nazionali, voluta per riflettere sulle gravi conseguenze dell'emergenza sanitaria, su quello che ogni singola associazione ha potuto fare per aiutare il settore e su quanto sia necessario fare sistema per trovare un modo per ripartire.

D: Quali sono gli obiettivi che, in questo particolare momento, il nuovo consiglio e la sua presidenza si è data?

R: Il primo obiettivo è consentire l'evoluzione tecnologica e commerciale delle aziende vivaistiche italiane. Tutto il mondo riconosce il valore e la storia del vivaista italiano, adesso è ora di ricordarlo anche in patria. Per questo abbiamo potenziato la segreteria per sostenere le aziende che proprio in questi pe-

riodi così difficili sentono il bisogno di un'associazione che li rappresenti nelle diverse sedi e sviluppi le attività promozionali. Ad esempio, siamo partner in quattro progetti europei che ci vedranno impegnati sia in Italia sia all'estero. Poi continuiamo a seguire tutti gli aspetti legislativi oltre a proseguire con lo sviluppo del Marchio VivaiFiori che deve essere il punto di riferimento della qualità florovivaistica. Abbiamo un accordo con l'Università della Tuscia per organizzare i tirocini degli studenti del nuovo corso di "Produzione sementiera e vivaismo" attivo da settembre 2020. Ovviamente seguiamo con le relazioni istituzionali e con la partecipazione a ENA e AIPH, le due associazioni internazionali a cui siamo iscritti in rappresentanza dell'Italia.

Tutto questo è possibile grazie alla coesione dei soci ANVE e al Consiglio Direttivo composto da persone di alto profilo etico e professionale.

D: Quali sono le maggiori criticità per il settore da lei rappresentato?

R: Il nostro è un settore molto eterogeneo nella tipologia di prodotti e di aziende, il che rappresenta una ricchezza. A livello associativo questo consente di sviluppare infinite attività. Quello che manca è il legante e proprio per questo, nella riunione di Pistoia con le associazioni nazionali, abbiamo cercato di confrontarci e di mettere insieme le idee. Unità, promozione e qualità: queste le tre parole chiave che possono riassumere le intenzioni di una giornata unica. Solamente così sarà possibile avere credibilità istituzionale ottenendo risultati dagli organi politici e amministrativi. Il vivaismo italiano è un concentrato di competenze, investimenti e tecnologie incredibili: a parità di superficie impieghiamo molta più manodopera di altri settori agricoli, produciamo bellezza che adorna i luoghi più belli del mondo, possiamo adottare tecnologie all'avanguardia a beneficio degli ambienti di lavoro. Se solo fossimo considerati asset strategico nazionale, potremmo uscire da questo ideale bucolico del contadino d'altri tempi e portare vero sviluppo ai nostri territori.



MARCO CAPPELLINI

Presidente MARCHIO VIVAI FIORI



Il marchio di qualità VivaiFiori, messo a disposizione delle aziende certificate della filiera florovivaistica, garantisce il rispetto di requisiti agronomici, fitosanitari e ambientali applicati a piante e fiori, e rappresenta in questo momento uno strumento molto importante per la valorizzazione del settore florovivaistico nazionale. Il marchio VivaiFiori, infatti, ha la peculiarità di essere l'unico strumento di qualità creato appositamente per la filiera del verde.

D: Di recente è stato rinnovato il Consiglio Direttivo che ha visto la sua elezione come presidente. Quali sono gli obiettivi che ritiene prioritari per il marchio di qualità VivaiFiori e quali le novità messe in campo, in questo particolare momento, nell'ambito del suo mandato?

R: Da subito abbiamo riorganizzato tutto l'assetto dell'Associazione VivaiFiori. Dunque abbiamo costituito una Segreteria, un Comitato tecnico e un albo di auditori interni. In questo modo possiamo, prima di tutto, gestire al meglio le attività interne relative al marchio di qualità.

Poi abbiamo revisionato il Disciplinare e il Regolamento per l'utilizzo del marchio inserendo importanti novità: in particolare ora ci sono adempimenti specifici per le aziende florovivaistiche come ad esempio la corretta nomenclatura botanica, la corretta etichettatura delle piante, la conoscenza e applicazione di requisiti per la produzione e movimentazione di materiale vegetale. Crediamo che in questo modo le nostre aziende possano avere una buona guida nella gestione dei processi. Abbiamo già avuto le prime richieste da parte di aziende che vendono alla GDO e che vogliono utilizzare il marchio per promuovere se stessi e i loro prodotti. Inoltre, proprio in questi giorni, stiamo ricevendo la documentazione dalle aziende per iniziare le verifiche.

Ma non vogliamo fermarci qui: infatti stiamo già guardando al futuro con la predisposizione di nuovi Disciplinari rivolti non solo ai produttori ma a tutta la filiera, ovvero anche ai commercianti e ai manutentori del verde. Per questi importanti traguardi vorrei ringraziare i Soci VivaiFiori che stanno dimostrando un

grande attaccamento a questo percorso: AICG – Associazione Italiana Centri di Giardinaggio, AIPV – Associazione Italiana Professionisti del Verde, ANVE – Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori, ASPROFLOR – Associazione Produttori Florovivaisti, Distretto Alto Lombardo, Distretto Floricolo del Lago Maggiore, Florveneto, Florasi, Milazzoflora.



COMITATO FONDAZIONE ALBERTALIA



Fondazione AlberItalia nasce con l'obiettivo di facilitare e sostenere comunità e persone a contrastare la crisi in alleanza con gli alberi: piantandoli, difendendoli e curandoli grazie a un grande progetto di forestazione urbana che ambisce a mettere a dimora 60 milioni di alberi in Italia.

stazione urbana che ambisce a mettere a dimora 60 milioni di alberi in Italia.

D: Vi siete posti il grande obiettivo di piantare, in tutta Italia, 60 milioni di alberi. A che punto siete arrivati? E quali sono le azioni che, nell'ambito del Green New Deal italiano, il governo dovrebbe intraprendere, a vostro avviso, per promuovere le iniziative di forestazione?

R: La sfida è epocale e complessa. Da quando siamo partiti hanno aderito all'appello oltre 500 soggetti tra enti pubblici, istituzioni di ricerca, imprese, associazioni nazionali e locali e comuni cittadini. Oltre i proclami, abbiamo pensato fosse utile organizzarsi per ottenere risultati concreti. Così a giugno 2020 è stato creato il Comitato AlberItalia (www.alberitalia.it) con due obiettivi: promuovere, realizzare e affiancare iniziative volte a piantare 60 milioni di alberi e a collocarli e curarli bene; dare vita alla "Fondazione AlberItalia", "casa comune" per sostenere tutte le attività necessarie in futuro a raggiungere questo scopo. Il Comitato AlberItalia ha raccolto subito il sostegno di numerosi soggetti pubblici e privati sulla base della condivisione di alcuni principi fondamentali per contrastare, a tutto tondo, la crisi climatica (<https://www.alberitalia.it/principi.html>). Per fare tutto questo è necessario progettare e gestire al meglio gli alberi e il paesaggio. Così AlberItalia ha preparato un vademecum applicativo (<http://url.it/373fn>) e lanciato una serie di azioni dimostrative. Le prime saranno in Emilia Romagna, ma a breve verranno realizzati nuovi impianti in ogni parte d'Italia. Affinché si possa dare un contributo concreto AlberItalia auspica che il governo, recependo il Green Deal europeo, sostenga con determinazione e risorse adeguate la Legge sul clima e la Strategia Nazionale del Verde Urbano.



GIORGIO STRAPPAZZON Presidente AIVPEP



AIVPEP – Associazione Italiana Verde Pensile, che riunisce professionisti e aziende che operano nel campo del verde tecnologico, promuovendo il settore del verde pensile e verde verticale, e delle infrastrutture verdi urbane, scende in campo con un appello alla Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché siano inclusi fra gli interventi ai quali applicare il vantaggio fiscale del 110% anche quelli riguardanti la collocazione del verde pensile su tetti, solai, terrazze, lastre solari e sulle pareti verticali che, più di ogni altra tipologia di interventi, unisce alla ristrutturazione dell'edificio i servizi ecosistemici offerti dalle piante e non altrimenti surrogabili.

D: In questo particolare momento post Covid-19, diverse sono le associazioni che operano nell'ambito dell'architettura del paesaggio che si stanno muovendo per affrontare le conseguenze sia economiche sia sociali del settore. Quali sono gli obiettivi e le strategie che AIVPEP si è posta?

R: La lettera che è stata inviata, confermata con CONAF e sottoscritta da altre 16 associazioni ed enti pubblici, aveva lo scopo di evidenziare l'importanza

dei sistemi di crescita dei vegetali nel connubio natura/architettura per il miglioramento della qualità della vita in ambito urbano. Infatti, oltre agli effetti ecosistemici, i sistemi pensili rappresentano veri e propri elementi costruttivi le cui caratteristiche prestazionali sono paragonabili alle usuali tecniche di coibentazione termica. Questi sistemi costituiscono una parte estremamente importante per le nostre città e sono attualmente ancora poco utilizzati, al contrario della maggioranza degli altri paesi europei. Ad esempio, il piano per la resilienza urbana adottato da Parigi sta migliorando la qualità e la salute della città attraverso l'inserimento del verde nei piani verticali e orizzontali a tutti i livelli dell'edificato. Il verde pensile cui ci riferiamo è una tipologia di tetto o di superficie piana, soggetta a una norma UNI (la 11235-2015), che pertanto può intendersi come una soluzione istituzionalizzata che offre soluzioni di lunga durata a bassissima manutenzione. Tale norma è stata il frutto del lavoro di alcuni anni di AIVPEP che, in collaborazione con molte aziende del settore, ha determinato uno standard tecnico e prestazionale minimo di riferimento.

I sistemi a verde pensile, che a norma offrono precise prestazioni tecniche ed ecosistemiche certificabili, contribuiscono in modo rilevante all'abbassamento delle temperature urbane, riducono fortemente le isole di calore, fungono da coibentazione per l'edificio, svolgono un'importante azione di ritenzione e detenzione delle acque piovane riducendo l'effetto dei *waterstorm*. Ma l'aspetto più rilevante, che rende queste tecnologie più che mai attuali in tema di cambiamento climatico e ambientale, è la capacità di trattenere le polveri sottili e l'inquinamento atmosferico in generale, che tanta parte può svolgere nella sanificazione delle città. La nostra associazione, che opera da molti anni per la promozione di norme e leggi green, in questa fase di cambiamenti così repentini ha deciso di approfondire ulteriormente il livello tecnico con la definizione di "Linee Guida per il verde verticale" in analogia con quanto già fatto per il verde orizzontale. Assieme ad aziende della filiera interessata sta lavorando alla stesura di un testo che possa divenire un riferimento per la corretta progettazione, realizzazione e gestione di *living walls* che abbelliscano in forma stabile e garantita nel tempo i paesaggi urbani.



FRANCESCO MATI

Presidente FEDERAZIONE FLOROVIVAISMO
CONFAGRICOLTURA



Tra le iniziative del governo e del parlamento per far ripartire la crescita del paese nella fase 2 dell'emergenza Coronavirus, Confagricoltura ha chiesto che nelle azioni per promuovere i lavori pubblici e le infrastrutture in genere ci sia adeguato spazio per la realizzazione di opere a verde pubblico e privato affinché riqualificazioni urbane, edilizia pubblica e privata, strade e autostrade siano completate da aree verdi, giardini e da ogni altra adeguata realizzazione capace di costruire una vera infrastruttura verde.

D: Quali sono le azioni principali per far ripartire la filiera di settore e quali a suo avviso le azioni più concrete?

R: Per poter comprendere a fondo il perché occorra amplificare decisamente la quantità di verde attorno alle infrastrutture urbane ed extraurbane, occorre vedere il problema da due punti di vista. Alcuni studi (anche da parte dei Geografili) hanno evidenziato che il Covid-19 si è maggiormente diffuso nelle zone con problemi di qualità dell'aria: centri urbani fortemente antropizzati con verde pubblico scadente e danneggiato da anni di manutenzioni scorrette, aree periferiche prive di infrastrutture verdi, zone industriali e artigianali sono state interessate da focolai più virulenti rispetto ad altre zone. Il secondo motivo non è meno importante: recenti studi di antropologia ci dicono che l'uomo è comparso sulla terra circa trecentomila anni fa, dopo duecentonovantamila anni trascorsi in mezzo alla natura come cacciatori-raccoglitori è avvenuto un radicale cambiamento con l'introduzione dell'agricoltura e dell'allevamento. Solo trecento anni fa ci siamo distaccati dalla natura con il benessere prodotto dalla rivoluzione industriale. Città circondate da boschi e foreste sono cresciute a dismisura, allontanandoci sempre più dal verde. Siamo aumentati in maniera

esponenziale e oggi siamo poco più di sette miliardi e mezzo rispetto a un miliardo e mezzo di cento anni fa. Abbiamo costruito città di trenta milioni di abitanti ma non siamo animali urbani, bensì l'unica specie ominide rimasta sulla terra. Questo ci deve far riflettere. Sbloccare i cantieri è un passo utile ma occorre capire che non possiamo più costruire o restaurare infrastrutture pubbliche e private considerando il verde solo un mero ornamento, spesso, troppo spesso realizzato con risorse irrisorie senza guardare al risultato ma solo all'economia di spesa. Sia secondo il prof. Francesco Ferrini che il prof. Stefano Mancuso, il rapporto tra edifici e verde dovrebbe essere ribaltato, le città del futuro dovrebbero essere più simili a grandi parchi contenenti le infrastrutture urbane. Questo se vogliamo compensare le emissioni di mezzi di trasporto, climatizzazione, consumo energetico e offrire un ambiente salubre per i nostri nipoti. Semplificare gli appalti, avere il risultato come obiettivo significa accelerare il processo di riqualificazione del verde pubblico di cui l'Italia ha bisogno da anni. Basta viaggiare in Europa per comprendere quanto siamo rimasti indietro. Allo stesso modo incentivare sul serio il verde privato attraverso un Bonus Verde appetibile e spendibile potrebbe contribuire ad amplificare i benefici derivanti da una biomassa decisamente superiore rispetto al passato. Anche un giardino privato contribuisce nel suo piccolo a migliorare la qualità dell'aria, dovrebbe avere incentivi sostanziosi come è avvenuto per auto elettriche e pannelli solari. Nell'ottica di promuovere davvero un cambiamento verso un'economia green ci saremmo aspettati che, oltre all'Ecobonus del 110% per i lavori edili di efficientamento energetico, il governo promuovesse un vero rilancio del settore del verde aumentando il Bonus verde dal 36 ad almeno il 75% del costo di realizzazione o ristrutturazione di giardini e terrazzi. L'attuale Bonus verde ha massimali troppo bassi per poter essere appetibile da tutti, la maggior parte delle richieste sono state fatte da condomini per i quali il Bonus era cumulabile. Se pensiamo al rapporto fra 300 anni di uomo urbano rispetto ai 299.700 precedenti, non è difficile capire perché con l'aumentare esponenziale della popolazione sia calata la qualità della vita. Queste attenzioni serviranno non solo a far ripartire la grande filiera alimentata dai vivai, dal progettista al manutentore del verde, ma cambieranno profondamente in meglio la qualità della vita nelle città, con un'ingente quantità di benefici ben noti fra i quali il risparmio della spesa nella salute pubblica, nelle infrastrutture e nel consumo energetico.



FLORA VALLONE

Responsabile Comunicazione
CATAP



CATAP (www.catap.eu) è un Coordinamento di otto Associazioni tecnico-scientifiche per l'Ambiente e il Paesaggio* in cui convergono oltre 2000 professionisti italiani, geologi, pedologi, paesaggisti, analisti ambientali, ingegneri naturalisti, ecologi del paesaggio, tutti impegnati sui temi dello sviluppo ecosostenibile. In questo momento di grande attenzione verso i temi del paesaggio, CATAP è impegnata - in ottica transdisciplinare - a mettere in campo approfondimenti ed azioni di sensibilizzazione sia dal punto di vista tecnico-scientifico che istituzionale, quale supporto proattivo e concreto ad una transizione ecologica che sta richiedendo alcuni ripensamenti profondi sulle priorità di un modello di sviluppo post-pandemico; l'assunto è che, per evitare nuove crisi di questo tipo, la considerazione del rapporto uomo-natura-ecosistema-paesaggio dovrà necessariamente avere un ruolo primario.

* Associazioni aderenti: AAA Associazione Analisti Ambientali, AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, AIN Associazione Italiana Naturalisti, AIP Associazione Italiana Pedologi, AIPIN Associazione Italiana per l'Ingegneria naturalistica, SIPE-IALE Società Italiana di Ecologia del Paesaggio, SIGEA Società Italiana di Geologia Ambientale

D: Quali sono le iniziative, in questa fase così importante per il nostro paese, che CATAP propone per il rilancio delle professioni tecnico-scientifiche nell'ambito del paesaggio? E quali sono gli obiettivi che intende raggiungere?

R: Due al momento gli assi di maggior attenzione: il Green New Deal e le emergenze climatiche e sanitarie, come ulteriormente affermatesi in tempi di pandemia post-Covid-19. Temi convergenti e di pressante interesse sia per la scala sovranazionale che per la condivisa urgenza di dare risposte corrette, rapide e performanti a un paesaggio dell'Antropocene sempre più in drammatica sofferenza. Si tratta di riconvertire l'insipiente sviluppo antropico, rintracciandone le reali compatibilità tra Capitale Naturale e Capitale Umano, e non più attraverso obiettivi/interventi spot ma costruendo reti di consapevolezza scientifica e professionale che sole saranno in grado di attivare *Global Goals* e *Green Deals*. Apposite normative e supporti anche economico-finanziari sembrano essere in dirittura di arrivo, meno certe e condivise le modalità di "spesa produttiva" di tali risorse, anche in termini di economia, benessere, salute del Pianeta e dell'Uomo. *One Health* è l'obiettivo macro su cui puntare, attivando soluzioni basate sulla natura che potenzino reti e servizi ecosistemici per il riequilibrio ecologico-paesaggistico e la resilienza dei sistemi ambientali, in dimensione olistica e pervasiva, e con la partecipazione più ampia possibile, dal cittadino ai tecnici, alle istituzioni. Per la nostra parte, e confidando di essere ascoltati, abbiamo elencato una serie di concrete azioni e imprescindibili attenzioni. I documenti sono pubblicati sul sito (catap.eu), in progress e aperti a ulteriori contributi e aggiornamenti, anche attentamente monitorando iter decisionali e progressivi step attuativi.



LUCA MAGAZZINI

Presidente ASSOCIAZIONE VIVAISTI ITALIANI



L'ASSOCIAZIONE VIVAISTI ITALIANI, che raggruppa le principali aziende vivaistiche di piante ornamentali di Pistoia, si è di recente confrontata nel corso di una tavola rotonda per affrontare la tematica del verde urbano e del mercato delle piante nel contesto del cambiamento climatico e dell'epidemia Covid-19.

D: Quali gli obiettivi e le strategie che l'associazione si è posta per affrontare questo momento particolare?

R: Abbiamo sempre monitorato la situazione, fin dallo scoppio della pandemia, interloquendo con i vari livelli istituzionali e le altre associazioni di settore, offrendo consigli alle aziende associate e scrivendo comunicati per far crescere l'attenzione dell'opinione pubblica sui nostri problemi durante l'emergenza. Non è facile districarsi nelle peculiarità del florovivaismo e dei suoi comparti: floricoltura, vivaismo ornamentale, vivaismo produttivo ecc.

All'inizio abbiamo segnalato gli annullamenti di ordini e i blocchi alle frontiere e spiegato perché l'attività nei vivai non poteva essere sospesa (le piante se non curate si sciupano o muoiono e sfumano anni di lavoro e investimenti, visto che abbiamo piante anche di diversi anni) e che le perdite e i costi erano consistenti anche per noi, non solo per i floricoltori dai cicli produttivi brevi. Abbiamo mostrato che l'attività nei vivai era del tutto compatibile con i protocolli anticontagio e, finita la fase più dura, abbiamo chiesto il ripristino della circolazione di piante all'estero e riaperture in sicurezza dei canali di vendita. Nel frattempo abbiamo sensibilizzato i vivaisti a non cadere nelle reti delle mafie per risolvere i problemi di liquidità. Infine abbiamo avanzato proposte di sostegno adatte alle esigenze dei nostri vivaisti, che esportano e creano buona occupazione. In primis, a livello nazionale, l'esonero dai contributi previdenziali. Ma anche l'ampliamento del Bonus Verde. Mentre a livello regionale finanziamenti a tasso zero, del 25% dei fatturati aziendali 2019, di 10 anni con preammortamento di 3 anni. Ciò ricordando alla Regione Toscana gli impegnativi investimenti avviati per rendere più ecosostenibili e con minor uso di fitofarmaci i vivai, che producono quelle piante che sono e sempre più saranno i polmoni verdi delle città e non solo un ornamento (con tutto il rispetto per le funzioni estetiche dei fiori). La ministra delle Politiche agricole ha mostrato grande sensibilità e attenzione per le nostre richieste, anche se le risposte delle istituzioni non sono sempre arrivate con la tempestività che auspicavamo.